Continua l'impegno in difesa delle donne vittime di violenza

Finalmente un altro passo, un nuovo segnale concreto di impegno in difesa delle donne vittime di violenza. Con i decreti legislativi 80/2015 e 148/2015, di attuazione del Jobs Act , lo ricordiamo, è stata introdotta in via sperimentale la possibilità per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico e privato - con esclusione di quello domestico - vittime di violenza e inserite in percorsi di protezione certificati dai servizi sociali del comune di residenza, dai centri antiviolenza o dalle case rifugio, ai sensi della legge 119/2013 sul cosiddetto "femminicidio", di avvalersi di un periodo di congedo retribuito al 100%, con riferimento all'ultima retribuzione, per un massimo di 3 mesi, fruibile anche su base giornaliera o oraria nell'arco massimo di tre anni. Tale possibilità, però, è rimasta sulla carta diversi mesi per mancanza della circolare applicativa da parte dell'Inps che è arrivata solo lo scorso 15 aprile aprendo prospettive concrete di applicazione su una norma che per la lunga attesa sembrava collocarsi in quei provvedimenti simbolici dettati dall'onda emotiva di singoli episodi di cronaca. Importante il fatto che la circolare estende la facoltà di astenersi dal lavoro anche alle lavoratrici con un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa alle quali però non viene riconosciuto alcun indennizzo. Come donne della Cisl, esprimiamo complessivamente soddisfazione per l'emanazione della circolare, da tempo attesa e più volte sollecitata, che riteniamo potrà rappresentare sicuramente un ulteriore utile strumento a supporto di quell'azione di contrasto alla violenza contro le donne e di recupero delle vittime che ha sempre più bisogno di sostegno e risorse. L'ancoraggio economico è poi fondamentale, un elemento in più a favore delle lavoratrici vittime di violenza che potranno provare a lasciarsi alle spalle il loro dramma in maniera meno difficoltosa. Ci preme però sottolineare che la stessa circolare, ricalcando i contenuti del Dlgs 80/2015, non salvaguarda tutte le lavoratrici e per questo chiediamo che il provvedimento venga esteso al più presto a tutta la vasta platea oggi esclusa, in particolare quella del settore domestico. Come Cisl ribadiamo ancora una volta il nostro no alla violenza di genere, un impegno che portiamo avanti da tempo e che nel 2009 ha prodotto la Piattaforma Cisl contro la violenza sulle donne e i minori che contempla una serie di azioni e misure tese a favorire la prevenzione, il contrasto e l'eliminazione di questo odioso fenomeno contro il quale occorrono strumenti normativi, economici e culturali capaci di scardinare quel circuito di silenzio e di isolamento delle vittime di cui la stessa violenza si nutre. Riteniamo altresì che per vincere questa sfida sia necessario rilanciare l'interlocuzione istituzionale sui temi della parità e del rispetto della persona ed è per questo che auspichiamo si dia seguito a quanto preannunciato dal Governo, ovvero provvedere alla nomina del Ministro per le Pari Opportunità per attivare, strutturare e sistematizzare tutto il lavoro di prevenzione e contrasto e per costruire quel percorso culturale necessario all'affermazione del principio del rispetto della persona che nel nostro Paese fatica ancora ad attecchire. Nella fase attuativa il Coordinamento Nazionale Donne non farà mancare il proprio sostegno e vigilerà attentamente sulla corretta applicazione della norma.

Per tutte coloro che fossero interessate, la Cisl, attraverso il Patronato Inas, è presente in maniera capillare su tutto il territorio nazionale per fornire informazione e assistenza a riguardo.

Liliana Ocmin

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 323

PEDOPORNOGRAFIA. OFFENSIVA DELLA POLIZIA: DAL 2015 AD OGGI OSCURATI 1.849 SITI

Ogni giorno, senza risparmiarsi, nella rete a caccia di "orchi". È questa la battaglia quotidiana combattuta dai poliziotti del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia on line (Cncpo), che fa parte del Servizio postale e delle comunicazioni, la polizia del web, diretta da Roberto Di Legami. Una caccia sempre più mirata e sofisticata che dal 2015 ad oggi ha permesso di oscurare 1,849 siti pedopornografici. Risultati importanti che accrescono la motivazione del complesso e delicato lavoro di questi agenti come racconta il numero di aprile di PoliziaModerna, rivista ufficiale della Polizia di Stato. Nell' approfondimento del mensile la direttrice del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia on line, Elvira D'Amato, snocciola i dati ottenuti grazie ad un'altissima professionalità: in Italia fino ad oggi sono state arrestate 79 persone, 574 sono state denunciate, ben 23.981 i siti monitorati dagli agenti della polizia del web. Ma non ci si ferma di certo dal momento che continuano a crescere lo scambio di foto e filmati di violenze sessuali sui minori nelle "Darknet", le reti con dati criptati dove essere trovati è più difficile. Una piaga che, non dimentichiamolo, nasconde violenze e perversioni ma anche un ricchissimo giro di affari ormai globale. Dietro l'incessante combattimento del Centro antipedofilia c'è un rodato lavoro di squadra che ha sempre più affinato le sue tecniche di indagine contro una piaga che, a sua volta, si evolve sempre. Proprio per questo è stato creato uno specifico team che opera sotto copertura. Una denuncia forte quella che arriva da PoliziaModerna che all'abominevole fenomeno degli abusi sui minori on line dedica la copertina e l'inchiesta principale. Un'inchiesta in cui parlano i diversi professionisti che si occupano dei vari aspetti dell'indagine: un agente "undercover" racconta come da anni pedina questi criminali "virtuali"; gli psicologi dell'Unità di analisi dei crimini informatici della Polizia di Stato (Uaci), delineano il profiling del cyber pedofilo e analizzano i casi in aumento sul fenomeno del "sexting"(condivisione di messaggi e foto di nudo e sesso sui cellulari) in cui sono coinvolti i minori e che rappresenta una nuova frontiera pornografica del cyberbullismo. Una ragione di più per non abbassare la guardia.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Evento nazionale per la Giornata dedicata alla Salute della Donna

Si è celebrata ieri la prima Giornata Nazionale della Salute della Donna, istituita con Direttiva del Presidente del Consiglio l'11 giugno 2015. La salute della donna costituisce un tema prioritario per il Ministero della Salute e un fattore strategico di qualità nonché un prezioso valore aggiunto per il Sistema Salute. Sono state promosse per l'occasione numerose iniziative su tutto il territorio nazionale che hanno coinvolto esperti e società civile. Il Ministero della Salute dal canto suo ha organizzato un evento a Roma, presso l'Aranciera di San Sisto, Via di Valle delle Camene 11, dedicato all'approfondimento dei temi legati alla Salute della Donna tramite il confronto tra istituzioni, cittadini e professionisti del SSN attraverso un "Laboratorio Gestazionale" articolato in 10 Tavoli tematici che rappresentano le altrettante direttrici strategiche sulle quali maggiormente si è focalizzata l'attenzione del Ministero con l'obiettivo di individuare e proporre al Ministro azioni da mettere in campo nei prossimi anni per la tutela appunto della salute femminile. L'intervento introduttivo del Ministro della Salute ha dato il via ai lavori e la mattinata ha visto le diverse iniziative svolgersi in contemporanea. Negli spazi antistanti l'area dei lavori, inoltre, sono stati allestiti dei gazebo per presentare iniziative informative e servizi di screening per le donne realizzati da Società Scientifiche, Associazioni e da altri enti pubblici. Al termine è stato prodotto un documento con alcune proposte operative che sono state fatte confluire nell'apposito "Manifesto dedicato alla Salute della Donna" che contiene azioni e prospettive concrete per dare un seguito fattivo alla celebrazione della Giornata e che ci riserviamo di approfondire nei prossimi numeri della nostra rubrica.

La giornata si è conclusa con la sottoscrizione del Manifesto da parte del Ministro.

L.M.